



Gronache Parrocchiali

DI

ALBESE con CASSANO



SETTEMBRE 1971

NUMERO 9

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Il mese di settembre è per quasi tutti i settori della vita una ripresa. Sono trascorsi le settimane delle vacanze e delle ferie; ci si è rinnovati, nel corpo e nello spirito, con il riposo e contemplando il mondo che ci circonda e sempre ha qualcosa da mostrarcisi. Dobbiamo rinnovare anche il nostro interesse per Cristo e per la Chiesa tenendo presente che l'ascolto e l'approfondimento del messaggio-mistero di Cristo è un problema profondamente umano, anche quando viene risolto negativamente. Lo è per dei valori assoluti « giustizia, bontà, fraternità, operosità, amore... », che tutti apprezziamo, ma che alcuni ritengono alieni da Dio, ostacolati da Dio. Il messaggio di Cristo è che tali valori sono di Dio, da lui salvati e potenziati in Cristo.

La fede è cosa seria, per persone serie, impegnate, che non si fermano alla superficie delle cose, ma le vogliono conoscere in profondità. Fin dall'inizio, la fede accolta dall'uomo diviene esperienza umana integrale.

S. Pietro

E' notizia d'ogni giorno il furto nelle chiese! Anche S. Pietro non è stato risparmiato. Dopo aver forzata una inferriata, nella notte che va dal 5 c.m. al 6, dei laduncoli, bisogna proprio chiamarli così, si sono introdotti nella chiesa. Dopo aver messo sossopra le suppellettili, hanno asportato dei vasi e dei piatti d'argento del valore di cinquantamila lire circa. Non è tanto il valore sottratto, quanto il dispetto fatto ad un luogo sacro: ciò stupisce e addolora.

Per l'Abruzzo

Lo potremmo qualificare il giro del caldo opprimente! Questo ebbe delle punte molto alte, da procurare materia per le impreviste trovate del sig. Frigerio Ambrogio. Tuttavia quella re-

gione meritava la nostra attenzione per varietà di paesaggi e ricchezza di tesori artistici. La chiesa paleocristiana di S. Angelo a Perugia, S. Clemente a Casauria presso Torre de' Passeri, l'Aquila e Santa Maria ad Criptas nelle vicinanze di Fossa sono scampoli, che rimarranno nella memoria.

Con una composizione del tipo « businàda » vi ragguaglierà uno dei partecipanti. L'autore si scusa per la trascrizione dei suoni dialettali.

Un augurio

A nome vostro faccio voti e prometto preghiere per la mamma di don Fermo ricoverata d'urgenza all'ospedale. Il Signore gliela restituisca in salute per molti anni ancora.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

Il vostro Parroco

OFFERTE

Chiesa:

I familiari in memoria di Luisetti Giacomo lire 50.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. lire 15.000; in occasione battesimo N.N. 2.000; N.N. 5.000; N.N. 5.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 5.000; N.N. 5.000; N.N. 5.000.

Asilo:

I familiari in memoria di Luisetti Giacomo lire 12.000; i familiari in memoria di Dalprà Modesta 25.000; i familiari in memoria di Beretta Adele 20.000; il fratello Luigi ed i nipotini Beretta in memoria di Beretta Adele 12.500; gli stessi in memoria di Beretta Gaetano 12.500.

Oratorio:

I familiari di Beretta Adele 20.000.

in giir per l'Abruzz

*A sem partii, una beli cumitiva,
per fa una passeggiada, anca istrutiva.
Giò a Milan em ciapaa ul stradun
ch'al porta drizz al Meridiun.*

*Prim de Firenze, sem fermaa un mument
per visità un mudernu munument;
a l'é la gesa de l'autostrada,
una gesa tantu numinada.*

*Pö sem partii e sem rivaa a Arezz,
però sem minga fermaa lì un gran pezz.
G'h'em dar una guardadina, in scià e in là,
perchè gavevum pressa de andà.*

*A Santa Margherita de Cortona
che, de stu sit, la saria la patrona,
de curiuus, sem infurmaa in paees,
ma lu gh'a nient che fà cun quela
[d'Albees.*

*A Perugia gh'é in giir tanti robb bei:
pecaa che tanti em minga pudüü vedei.
Em vist però tanti geent, d'ogni culuur,
ch'in lì per studià, ma diventaran dutuur?*

*A Deruta gh'é 'na geséta, poca cunusuða,
tant che a passà la resta scunduda;
gh'é dent da chi ceramich che a vedeei
ai roban propri i öcc dal gran ch'in beii.*

*Alla cascada di Marmur gh'é pocch o nient,
ma quel l'em saviüü da cuss al dipend:
la fan andà a la festa: la roba l'é ciara,
perchè quel'acqua l'é tropa cara.*

*A l'Aquila em vist quela funtana
e l'é propri 'na roba strana;
a gh'é un trucchett e a minga cunuss quel
sa cüntà minga i nuantanöv canel.*

*E al Gran Sass in scima a la muntagna
che bel l'é guardà giò, vedé tanta campagna!
A Celan em vist un gran castel
che da l'Abruzz l'é forzi ul püsee bel.*

*A Pescasseroli, sü al parch naziunal,
em minga vist sorta d'animal;
Em dumandaa e m'an dii: "Oh gent!
A guardà 'v staran sü luur cument".*

*Scan e Sulmona, paees che cui biniis
fan rös, violet, margherit e fiurdaliis.
Pescara e pö San Benedett,
Macerata, Recanati e Lurett.*

*E lì dent in cà da la Madona
em pregaa: "Ti che ta set tanta bona
dacch un öcc ai nost donn, che par la
pressa
abian minga da perdass in la ressa.*

*Ancona, Fano e pö Ürbin
e dopu un dì eccu San Marin.
A San Leo viüna di nost
la fa visita al cimiteri del post.*

*Em vist statuf, arazz e da chi pitüür
che parevan propri vegnì via dal müür,
e da chi scultüür che, al mé por parer,
invece che 'n dal marmu parevan fa in
dal büter.*

*Insomma, de robb bei n'em vist tropp
e regurdasai tütt l'é propri un gropp.
Sa recorda appena quii ch'em rimiraa
dopu che dun Carlo e la Lella i an spiegaa.*

*Em truvaat un bel frecc e ul colt bel anca
[liüü
che al m'a tiraat fö tüta l'acqua ch'em
[bevüü:
un'acqua tanta fresca e insci lingera
che a truvala di nost part quajvün spera.*

*Em trovaat un vinel bun, ma baloss
sia quel bianch cume quel ross;
ma tant sincer che quasi al par ch'al diis:
"Va dasi a bevum, se no ta mandi in
[paradiis".*

*E adess prim de lasass ma fu un auguri
e pensi s'al fagan tütt sti sciuri:
"Ritruvemass l'ann ca vegn in quélia
per vedé insem la nostra Italia béla".*

Vün che gh'era adree

ORATORIO

CRONACA dell'OR. FE. AL.

E così siamo arrivati all'ultima settimana del nostro OR.FE.AL., la settimana decisiva per quanto riguarda le fasi finali dei tornei e delle altre gare sportive.

Si è aperta appunto con alcune di queste gare: corsa con la candela, corsa col cucchiaio, salita alla fune, bocce, dama, birilli, e la tappa finale del Tour d'Albès, vinto da Rossini Marzino.

Tutti gli altri giorni hanno avuto più o meno questo programma, perciò mi sembra inutile star qua a cronicizzarvi uno per uno tutti questi giorni; facciamo piuttosto qualche riflessione su questa ottava edizione dell'OR.FE.AL.

In generale è andato bene: ci siamo divertiti, appreso cose nuove, visto posti nuovi, fatte gite ed escursioni meravigliose, visto films

divertenti, abbiamo conosciuto nuovi compagni: è stato insomma un mese meraviglioso dove, lontani dai pericoli e dai compagni cattivi, abbiamo imparato ad essere amici, a volerci più bene e a farci più uomini.

Abbiamo imparato tra l'altro ad aiutare i bisognosi: abbiamo appunto raccolto la carta straccia il cui ricavato andrà a beneficio dei bambini di un paese africano in disagiate condizioni.

L'importante è anche che abbiamo saputo impegnare nel migliore dei modi un mese delle nostre vacanze ed è per questo che mi auguro che anche l'anno prossimo si possa realizzare un altro Oratorio feriale.

Ed è con questo augurio che vi saluto.

Arrivederci a tutti al prossimo OR.FE.AL!

ANAGRAFE

BATTESIMI

Luglio

Fiasconaro Nicola di Vincenzo e D'Ippolito
Lucia
Croci Cristiano di Natale e Bazzoli Edda
Trezzi Fabio di Maristella
Ramondino Roberto di Giuseppe e Tassone
M. Antonia
Colombo Roberto di Carlo e Maspero Giovanna
Pifferi Rudy di Giovanni e Frigerio Gerarda

Agosto

Croci Fabrizio di Franco e Mazza Angela
Giordano Daniela di Antonio e di Donato
M. Giovanna
Poletti Caterina di Luigi e Ravo Elvira
Galuzzi Sara di Bernardino e Terragni Donatella

MATRIMONI

Luglio

Verani Bruno con Buzzi Ilvana
Frigerio Gianmarco con Testoni Carla
Carugati Cesario con Gaffuri Ornella

Agosto

Cucchi Francesco con Pifferi Silvana
Frigerio Emilio con Malinverno Luisella

MORTI

Luglio

Luisetti Giacomo di anni 68
Ostinelli Francesco di anni 66
Poletti Giacomo di anni 81
Dalprà Modesta di anni 80

Agosto

Beretta Adele di anni 80
Gaffuri Giuseppe di anni 50

RINGRAZIAMENTI

Familiari e parenti dei defunti:

Frigerio Giuseppe
Ostinelli Francesco
Poletti Giacomo
Beretta Adele
Gaffuri Giuseppe

ringraziano tutti quanti furono loro vicini, con cristiana pietà, in occasione del recente lutto che li ha colpiti.

In particolare i familiari di Frigerio Giuseppe sono grati ai compagni di leva dello scomparso.

I parenti e familiari di Beretta Adele sono particolarmente riconoscenti al dott. Frangi Guidi e a don Fermo.

Ho ricevuto e pubblico:

« La famiglia Luisetti, addolorata per la morte del loro caro Giacomo, ringrazia tutti coloro che si sono prodigati con bontà e carità cristiana durante la lunga malattia; in particolare ringraziano i sacerdoti don Carlo Giussani e don Fermo, il dott. Jorno e le Rev. Suore.

Inoltre tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto ».

CRONACA E STORIA DI

Albesio

USI E COSTUMI:

Cento anni fa le famiglie di Albesio erano circa 250. La maggior parte aveva un soprannome, e precisamente:

Albonico: Bassetto. **Albiati:** Balbora. **Arnabolidi:** Tonella. **Balabio:** Balabi. **Beretta:** Bereta, Fossana. **Bontanti:** Mugnett. **Brenna:** Brinino, Vanova. **Brunati:** Forina, Forino, Giovana, Girolam del Compa, Polet, Rovano, Sebilino, Zampello. **Canai:** Prestinajo. **Cantaluppi:** Stevenella, Pin da Stevenella. **Canzetti:** Breva. **Casartelli:** Pighino, Chiesa, Da Michee, Dal Giusep, Faree, Feliz, Fontanella, Legnamee, Potina, Zegaja. **Ciceri:** Cioca, Costantina, Gaetano, Gargantina, Pirola, Zizar. **Citterio:** Citeri. **Corti:** Bagett. **Crippa:** Orgchenista, Costantina. **Croci:** Giobieno, Tenaja. **Frigerio:** Buseca, Da Lisandro, Fattore, Frecc, Laura, Marchett, Marchino, Marchinett, Mazino, Pidrinal. **Gabardini:** Gabardi. **Gaffuri:** Barbee, Buzor, Fattore, Gazur, Girett, Martorino, Pichett, Puras, Qui da Toni, Secrista, Tozza. **Galeani:** Lusett. **Galimberti:** Ros dal Serio. **Galli:** Macialajo. **Gatti:** Camperone, Gatt, Gustina, Mastro Iacom, Zarlochett. **Guanziroli:** Sguanzirö. **Luisetti:** Cai, Coma, Luisin dalla Coma, Mazac, Negro. **Maesani:** Castello, Castelett, Castelone, Penel, Pidrinella. **Malinverno:** Betta. **Mambretti:** Oste. **Masperi:** Lenta, Monfar, Monfarnino. **Meroni:** Gnoc, Gnochett, Rosso, Tangherino. **Moiana:** Cechètt, Stortino, Tomasa. **Molteni:** Armelina, Barbera, Campèe, Dragherio, Fabbro, Moltin, Moltenon, Nesa, Remedi, Tintore, Tonetto, Topa, Toponcello, Topone, Vigna. **Noseda:** Qualio, Scigolino. **Ostinelli:** Macèlina, Siett, Tomaso. **Parravicini:** Campee, Corona, Fasö, Giovanin Pinin, Giret, Giretö, Luisin, Luisin da Prà, Mariet, Marzel, Negri, Pasqualina, Pedro da Luis. **Poletti:** Dalacà, Fiorin, Liberata, Lisandro, Listo, Pedro da Candita, Qui da Linda, Roch, Sarto, Stivinin. **Pontiggia:** Badino. **Riva:** Calimino, Giusepino, Oste, Pojana, Qui da Nin, Risela, Ros da Lazij, Sarta. **Ronchetti:** Casseta, Curso, Montorfano, Tognella, Varese. **Rossini:** Cichinella, Pilatt. **Spinelli:** Fatoron. **Scanziani:** Oste. **Savione:** Savion. **Savioni:** Fonino. **Sironi:** Scassii. **Tanzi:** Cavagnino. **Tettamanti:** Mogno, Parzanello. **Torchio:** Paris. **Trezzini:** Codano, Doss, Forlana, Lazar, Porta Leter, Sesana. **Zanfrini:** Biron. **Zara:** Donà

Dal Censimento Ufficiale del 1881 risulta che gli abitanti di Albesio erano n. 1.555. Rispetto al censimento precedente si ebbe un aumento di

30 anime. I nati in quell'anno furono 54, i morti 53. I visitati della leva militare furono 22, dei quali 2 furono riformati per difetto di statura e 3 per infermità o deformità.

La vaccinazione, nell'uomo, si eseguiva regolarmente due volte l'anno con pus animale.

I capi di bestiame era 239, di cui 50 buoi, 125 mucche, 24 cavalli, 7 asini, 9 muli, 15 maiali, 5 pecore e 4 capre. Tutti erano riparati da stalle.

Nella stagione invernale e primaverile si notava qualche caso di pleuro-polmonite, a causa dei gravi lavori alpestri; non erano rari i casi di tisi polmonare, per la diurna permanenza specialmente delle ragazze negli stabilimenti serici, con un vitto scarso e poco nutriente. Anche i vizi organici di cuore erano frequenti negli adulti maschi, in seguito a faticosi lavori in montagna. I pellagrosi erano 4.

Predominava l'agricoltura ed in parte il setificio.

C'erano un incannatoio da seta ed una filanda, dove lavoravano 180 donne, delle quali 40 minori di quattordici anni.

La banchicoltura era una delle principali industrie.

Abbondavano i boschi e le foreste di castagno, noci, rovere, pioppi, olmi, ecc. Le abitazioni distavano circa 500 metri dalle foreste.

Le case erano, in genere, a due piani, nessuna a tre, il loro numero corrispondeva sufficientemente al bisogno. I focolari erano provvisti di camino, ed i combustibili erano legna cedua e fusti di granoturco essiccati.

Le vie erano abbastanza larghe, tortuose, sciolte, leggermente pendenti, in parte con fogni. Alla loro pulizia si provvedeva mediante appalto comunale.

Esistevano due lavatoi pubblici, l'uno aperto, l'altro coperto, che soddisfacevano alle esigenze della popolazione.

L'acqua potabile era fornita dal condotto proveniente dalla montagna di Albesio e da pozzi privati di buona qualità. Era bastante anche per il bestiame. Non esistevano analisi chimiche.

Le acque erano avviate al Comune per mezzo di tubi (di rame e stagno) e quelle dei pozzi venivano attinte con corde e carrucole. I pozzi e le fontane che incannellavano l'acqua della montagna erano situati in luogo pubblico, mentre le altre nel recinto delle case private.